

PASSA INFATTI LA FIGURA DI QUESTO MONDO! MERCLEDÌ 9 SETTEMBRE (1Cor 7,25-31)

Nell'Antico Testamento, il Qoelet, affrontando il problema della vita dell'uomo sulla terra, l'ha definita una grande vanità. Cosa fa sì che la vanità sia abolita e trasformata in verità? L'osservanza dei Comandamenti: *“Ricòrdati del tuo creatore nei giorni della tua giovinezza, prima che vengano i giorni tristi e giungano gli anni di cui dovrai dire: «Non ci provo alcun gusto»; prima che si oscurino il sole, la luce, la luna e le stelle e tornino ancora le nubi dopo la pioggia; quando tremeranno i custodi della casa e si curveranno i gagliardi e cesseranno di lavorare le donne che macinano, perché rimaste poche, e si offuscheranno quelle che guardano dalle finestre e si chiuderanno i battenti sulla strada; quando si abbasserà il rumore della mola e si attenuerà il cinguettio degli uccelli e si affievoliranno tutti i toni del canto; quando si avrà paura delle alture e terrore si proverà nel cammino; quando fiorirà il mandorlo e la locusta si trascinerà a stento e il capperò non avrà più effetto, poiché l'uomo se ne va nella dimora eterna e i piagnoni si aggirano per la strada; prima che si spezzi il filo d'argento e la lucerna d'oro s'infranga e si rompa l'anfora alla fonte e la carrucola cada nel pozzo, e ritorni la polvere alla terra, com'era prima, e il soffio vitale torni a Dio, che lo ha dato. Vanità delle vanità, dice Qoèlet, tutto è vanità. Oltre a essere saggio, Qoèlet insegnò al popolo la scienza; ascoltò, meditò e compose un gran numero di massime. Qoèlet cercò di trovare parole piacevoli e scrisse con onestà parole veritiere. Le parole dei saggi sono come pungoli, e come chiodi piantati sono i detti delle collezioni: sono dati da un solo pastore. Ancora un avvertimento, figlio mio: non si finisce mai di scrivere libri e il molto studio affatica il corpo. Conclusione del discorso, dopo aver ascoltato tutto: temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché qui sta tutto l'uomo. Infatti, Dio citerà in giudizio ogni azione, anche tutto ciò che è occulto, bene o male”* (Qo 12,1-14). Tutto nella vita è un inseguire il vento. Cosa rimane all'uomo? La giustizia presso il suo Dio. Senza la giustizia dinanzi a Dio, la vanità sarà eterna. Ma sarà una vanità di perdizione e di morte.

Fratelli, riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. Penso dunque che sia bene per l'uomo, a causa delle presenti difficoltà, rimanere così com'è. Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei libero da donna? Non andare a cercarla. Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella loro vita, e io vorrei risparmiarvele. Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!

Cosa aggiunge san Paolo alla rivelazione del Qoelet? In cosa le dona compimento, perfezione, più grande saggezza nello Spirito Santo? Il ragionamento di Paolo è semplice. A che giova se un uomo guadagna il mondo intero e poi perde l'anima? La salvezza della propria anima diviene così il primo dovere, il primo obbligo, al quale dovranno essere orientati tutti gli altri. È però grande egoismo dedicarsi solo alla propria salvezza. C'è un mondo che va salvato, redento, portato a Cristo Gesù. Questo secondo fine è essenza per il cristiano, al quale ogni altro fine va orientato, anche rinunciando, se necessario. Il matrimonio è il fine per il tempo presente. Si può rinunciare ad esso per realizzare il fine eterno sia per se stessi che per gli altri. Se però uno non riesce a mantenersi casto e puro, allora è giusto che si sposi. Si salverà realizzando se stesso nel compimento di questo fine. Sia che uno si sposi, sia che non si sposi, il fine eterno va realizzato e il tempo per realizzarlo si è fatto veramente breve. Oggi siamo sulla terra, domani nell'eternità. Se il fine non sarà realizzato, ci sarà la perdizione eterna e allora apparirà veramente tutta la stoltezza di una vita trascorsa a realizzare fini vani, dimenticandosi dell'unico fine essenziale, necessario, eterno. La salvezza eterna è il sommo bene cui tendere. Tutti gli altri fini vanno orientati a che questo fine venga raggiunto. Si è stolti e insipienti se non si raggiunge l'eternità beata.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che raggiungiamo la gloria eterna del cielo in Cristo.